

l'onorevole Baratieri Oreste avvenuta nel collegio sopradetto.

« *Il vice-presidente*  
« *Lacava.* »

Dichiaro aperta la discussione intorno a questa proposta. (*Pausa*)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione.

Pongo a partito le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Baratieri Oreste avvenuta nel 1° collegio di Brescia.

(*Sono approvate.*)

Dichiaro vacante un seggio nel 1° collegio di Brescia.

### Svolgimento di un'interrogazione del deputato Panattoni al ministro d'agricoltura, industria e commercio.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una interrogazione del deputato Panattoni al ministro di agricoltura e commercio.

Ne do lettura:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro di agricoltura e commercio intorno alle convenzioni a tutela della proprietà intellettuale. »

L'onorevole Panattoni ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

**Panattoni.** Signori! Nell'interesse delle arti, e per il decoro della nostra patria, ho sentito il dovere di richiamare l'attenzione del Governo sopra una lacuna, che incontriamo nei nostri rapporti internazionali. Lacuna, che si verifica là dove è maggiore il bisogno, e la missione della legge incalza più nobile, e più dalla coscienza invocata. Alludo alle convenzioni, stipulate tra popolo e popolo, nell'intento di tutelare la proprietà intellettuale. È una forma nuova del giure, che ogni dì più si diffonde, questa del concetto di proprietà nobilitato dal riflesso della mente che crea.

Noi non abbiamo, in tema di proprietà artistica e letteraria, che sole dieci convenzioni; delle quali nove sono già scadute. Una, quella con l'Austria, stipulata quarantaquattro anni fa, è da oltre quaranta anni scaduta. E, stipulata con i governi in cui allora era frazionata l'Italia, in rapporto con le leggi allora vigenti, non dà più modo di legali vincoli obbligatori; tanto più che alcuno

degli Stati di allora non vi aderì; cioè il reame di Napoli. D'onde ragione di continua incertezza, e facili occasioni di danno per noi, qui dove la stazionarietà delle forme più non risponde alla indefettibilità del diritto, che immutabile nella sua essenza, progredisce e varia nelle sue manifestazioni esteriori.

La Francia, la cui operosità noi dovremmo imitare, ha già stipulato ventiquattro convenzioni. E mentre essa ha curato così i diritti dei suoi autori, noi non abbiamo convenzioni, come essa, con le repubbliche di America, nè con la Russia, nè con l'Olanda, nè con la Svezia e Norvegia, nè con la Danimarca, nè con la Grecia, nè col Portogallo. Stanno così d'ogni lato attorno a noi popoli, con i quali siamo in continua comunicazione in questo commercio del vero e del bello, con cui non siamo legati da alcuna di queste forme di garanzia, che sono compenso dovuto al lavoro dell'ingegno.

Ed io mi volgo al Governo, e domando quali sono i suoi intendimenti in questa parte di giure, o manchevole o già troppo antiquato: mentre la legislazione nostra internazionale si trascina al di sotto del livello delle età mutate; nè più risponde ai principî del giure progredito.

Nel 1867, all'indomani della esposizione di Parigi, i delegati di undici nazioni (di cui appunto facevano parte molti dei rappresentanti di paesi con i quali noi non siamo legati da trattati speciali) formularono uno schema di legislazione internazionale comune per le opere d'arte, letterarie e scientifiche. Ebbene, che mai si è fatto? Che ci proponiamo fare? Perchè non si da impulso, come si fece per la proprietà industriale, a una codificazione comune per la proprietà intellettuale?

Con fiducia io attendo dal Governo risposta, che corrisponda all'importanza del tema, che sfugge agli attriti di passioni di parte, e ne permette possibilità di concordia di intenti negli orizzonti sereni della scienza e dell'arte.

Signori, consentite a me l'augurio che questa nostra Patria, che fu cuna delle arti, e che mantenne vivo il fuoco sacro del pensiero, sia la prima a raccogliere questo dogma dei nuovi tempi: Patria degli autori è il mondo. (*Bene!*)

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio.** L'onorevole Panattoni mi ha interrogato su di un argomento la di cui importanza non deve